

Protocollo n. 155/MM/rc
Cagliari, 28 agosto 2007

LA NECESSITÀ DI UNA SVOLTA SULLE POLITICHE DELLO SVILUPPO E DEL LAVORO DAI DATI SULLO STATO DELL'ECONOMIA E SUL MERCATO DEL LAVORO

La CISL sarda ritiene indispensabile che l'iniziativa politica e legislativa, a partire dal mese di settembre, dia un forte segnale di cambiamento nelle politiche del lavoro e in quelle sociali.

Anche il dibattito politico non può prescindere nella valutazione dei gruppi dirigenti da indicare nei partiti e negli schieramenti dai dati che attestano una situazione difficilissima per l'economia, i lavoratori e i pensionati sardi.

Per questi motivi la CISL sarda fa appello alle forze politiche e istituzionali dell'Isola di collocare la questione sociale nelle priorità da trattare in questa fase di ripresa dell'attività.

La svolta che viene chiesta dalla CISL tiene conto dei dati preoccupanti del mercato del lavoro e dell'economia sarda e dal processo di impoverimento dell'Isola. Il sindacato ritiene indispensabile, in previsione di una grande mobilitazione dei lavoratori, offrire uno spaccato delle difficoltà in cui versa la Sardegna, per orientare il dibattito sui problemi e sulle sofferenze della gente e per contribuire così a creare un vasto fronte unitario che rafforzi le vertenze dello sviluppo a Cagliari e a Roma.

Infatti l'inadeguatezza del reddito familiare, la disoccupazione reale, il fenomeno delle nuove emigrazioni, l'aumento degli ammortizzatori sociali, il crollo dell'industria, le nuove e vecchie povertà, mettono a rischio la dignità del presente e la stessa percezione del futuro.

Per i giovani sardi viene meno la speranza della propria realizzazione e la possibilità di contribuire alle scelte della comunità.

C'è chi nega l'entità dei problemi sociali della Sardegna. Purtroppo non è così.

Più di trecentomila persone vivono nell'isola con un reddito inadeguato e al di sotto del parametro della povertà relativa.

Tra il dicembre 2004 e il dicembre 2006, la forza lavoro media annua è diminuita di 8.000 unità.

È vero, gli occupati aumentano di 14.000 unità, ma gli ammortizzatori sociali sono in aumento e i cassaintegrati vengono inseriti tra gli occupati.

Il fenomeno dello scoraggiamento è la nota dolente di questi anni; quanti dichiarano che si sono stancati di cercare attivamente il lavoro diventano sempre più numerosi.

Il tasso di disoccupazione da una media annua del 13,9% del 2004 passa al 10,8% medio del 2006; con un ritorno all'11 % nel primo trimestre 2007.

Ma gli occupati dell'industria in senso stretto calano di 5.000 unità e quelli delle costruzioni di 7.000. I servizi aumentano invece di 26.000 unità.

Viviamo dunque in un sistema economico dove aumenta solo il lavoro stagionale, soprattutto quello precario.

Nella media annuale 2004/2006 l'agricoltura è di fatto stabile, con un incremento occupazionale di 1.000 unità.

Quando la crisi avanza in altri comparti l'agricoltura diventa talvolta un rifugio.

Siamo di fronte anche qui ad una crisi di notevoli proporzioni e i redditi sono sempre più bassi.

Inoltre nell'incremento del Prodotto Interno Lordo, il valore aggiunto dei settori produttivi ha un segno decisamente negativo.

Quel che incide positivamente nel valore aggiunto dell'industria, è la produzione e distribuzione dell'energia e l'esportazione delle lavorazioni dei prodotti petroliferi.

Inoltre, ogni due mesi, 351.813 sardi riscuotono una pensione INPS: vecchiaia, anzianità, invalidità, assegno ordinario e inabilità.

L'INPS paga 2 miliardi e 643.031 di euro: in media 578,7 euro a persona.

Il tasso di natalità sardo è il più basso d'Italia: 8,03 per mille abitanti nel 2005.

Il tasso di fecondità con 1,07 figli per donna è il più basso d'Italia.

Si è di fronte dunque ad un sistema economico e sociale che ristagna e che necessita invece di un progetto condiviso che valorizzi le enormi potenzialità e possibilità presenti nell'Isola.

In questa direzione è prioritario costruire un vasto fronte unitario ma, nel contempo, è urgente dare forza agli obiettivi con le iniziative di lotta che consentano di riaprire i tavoli del confronto con il Governo nazionale e con la Giunta regionale.

Il Segretario Generale
Mario Medde